

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

CONVERSIONE IN EXTREMIS



IL TEDESCO: Io sono per la pace: finiamola con questa guerra schifosa!





Parlano:
Il soldato RAGIONANTI
Il soldato SEMPLICELLI

SEMPLICELLI: La pace, la pace, Ragionanti! L'hai letto il giornale? Vogliono fare la pace.
RAGIONANTI: Chi?
SEMPLICELLI: I nemici.
RAGIONANTI: Ah, benone! La Germania e l'Austria domandano la pace? Finalmente!
SEMPLICELLI: La Germania no. E' l'Austria che fa la domanda.
RAGIONANTI: L'Austria sola? Allora vuoi fare la pace separata.

SEMPLICELLI: No, dice che vorrebbe abboccarsi con l'Intesa; ma parla anche a nome della Germania e degli altri suoi alleati.

RAGIONANTI: E' strano! E perchè la Germania che è quella che comanda tutti, sta zitta e fa parlare l'Austria che non è più che una sua vassalla? E che proposte fa, l'Austria, per questo abboccamento?

SEMPLICELLI: Come sarebbe a dire?

RAGIONANTI: Sì, insomma, i nemici si dichiarano vinti e pronti alle concessioni richieste dall'Intesa?

SEMPLICELLI: Come corri, te! Vinti, vinti: non son mica ancora vinti!

RAGIONANTI: Allora accetteranno almeno i principi di Wilson?

SEMPLICELLI: Non mi pare. Dice però che a loro sembra che ci si possa intendere.

RAGIONANTI: Ma se non dicono cosa vogliono cedere per ottenere la pace! Noi, quella che vogliamo, l'abbiamo già detto, e più di una volta. E quello che vogliamo noi è giusto. Perchè non dicono essi quali sono le loro idee?

SEMPLICELLI: Dicono che vorrebbero parlare senza impegni...

RAGIONANTI: Non capisco perchè abbiano paura a parlar chiaro prima, davanti al mondo intero, come abbiamo fatto noi. Che sia perchè le loro intenzioni sono poco oneste?

SEMPLICELLI: Cosa vuoi che ne sappia io? Io vedo che vorrebbero parlare di pace, e mi pare che sia già una bella cosa.

RAGIONANTI: Secondo? Sarebbe una bella cosa se davvero volessero la pace; ma allora potrebbero farci sapere senza altro che sono pronti a discutere le nostre proposte. Se invece buttano là soltanto la parola pace, e in realtà hanno l'intenzione di tenersi tutto quello che hanno preso, allora la cosa non è più tanto bella, perchè ha tutta l'aria di una trappola.

SEMPLICELLI: Non capisco che trappola...

RAGIONANTI: Ebbene, se non capisci, te lo spiegherò io. La Germania e l'Austria che fanno tanti misteri non vogliono la pace, caro il mio Semplicelli, ma vogliono semplicemente che se ne parli. Prima di tutto per dare a bere ai loro popoli impauriti e affamati, che la guerra non l'hanno voluta loro e che se dovranno continuarla sarà per colpa nostra. Poi per indebolire in noi la volontà di vincere, facendo balenare ai nostri occhi l'immagine di quella pace mentre è necessario che intensifichiamo la guerra. Infine vogliono menare il cane per l'aria per guadagnare tempo e prepararsi intanto a farci qualche brutto colpo. Anche prima di Caporetto, ti ricordi? parlavano di pace e quando qualche imbecille fra noi si credeva di trovarsi a quel bello scherzo.

SEMPLICELLI: Sì, ma ora non è più come allora. Adesso sono loro che ne buscano.

RAGIONANTI: Appunto per questo cercano un altro modo di vincere. Visto che la guerra con le armi va male, vorrebbero provare se le chiacchiere pacifiste potessero avere un migliore risultato che le offensive disgraziate di Ludendorff.

SEMPLICELLI: Va bene. Ma se non si crede mai alla loro buona fede, quando vogliono parlar di pace, la guerra non finisce mai.

RAGIONANTI: La buona fede di quei farabutti che dopo aver sostenuto un flagello simile e averne fatte di tutti i colori, seguitano a dire che la guerra l'hanno voluta gli

altri e che loro sono innocenti! Mi faresti ridere senza averne voglia. Ma ammettiamo che le bastoste che hanno avuto li abbiano un po' guariti e vogliano davvero la pace. Parlino chiaro, perdio! Dicano che cosa intendono di fare una buona volta e vedremo se è possibile intenderci. Hanno intenzione sì o no di rendere alla Francia e a noi quello che ci appartiene; di sgombrare il Belgio, la Serbia, la Romania, la Russia; di pagare a tutti i danni cagionati alle terre, alle città ed ai popoli dalla loro barbarie?

SEMPLICELLI: Hanno detto che secondo loro le divergenze sono meno profonde di prima, ma se non si parla non si saprà mai se questo è vero o no.

RAGIONANTI: E tutti! Ma come fai a non capire, pezzo d'animale, che intavolare una conversazione così alla cieca vuol già dire cedere al loro desiderio, che è quello di illudere i popoli che la guerra è finita, e metterli in un tale stato che poi sarebbe impossibile ricominciare quando ci si accorgesse che codesta canaglia non vuole la pace giusta, ma soltanto salvar la propria pelle, uscire dalla lotta ancora in gamba per poter poi ricominciare una lotta ancora più terribile con noi o con i nostri figliuoli? Senza contare che in una simile discussione, essi farebbero anche di tutto per seminare rissania fra noi e metterci in sospetto gli uni verso gli altri.

SEMPLICELLI: Giòè?

RAGIONANTI: Ma è semplicissimo! Immaginati che la Germania e l'Austria proponessero a qualcuno dei loro nemici qualche buona condizione e rifiutino agli altri tutto e quasi. Che cosa accade? Accade che il popolo favorito che vede il suo desiderio soddisfatto comincia a propendere per la pace, perchè è stanco come tutti lo sono ormai, e questa sua propensione urta ed offende gli altri popoli che avrebbero il sentimento di aver fatto tanti sacrifici invano o quasi. Di qui nasce una scissione e un sospetto reciproco e il tedesco ha raggiunto il suo scopo. E' chiaro.

SEMPLICELLI: Ma se dessero qualche cosa a tutti?

RAGIONANTI: Non basta. Prima di tutto non farebbero che restituire, perchè noi non vogliamo che quello che è nostro; e poi non è giusto che tanti nostri fratelli siano morti, tanti popoli siano stati straziati; che l'umanità intera abbia sofferto per tanti anni, perchè poi i colpevoli se la cavino alla meglio, e anche guadagnandoci un tanto.

Tutti questi sacrifici, questi sforzi devono portare un frutto e questo frutto è la giustizia, il trionfo del diritto sul delitto. E poi bisogna finirli con queste atrocità delle guerre di conquista e di prepotenza. I nostri nemici hanno provocato e aggrredito il mondo intero; ebbene, è giusto che il mondo faccia giustizia come si fa con i delinquenti. E' necessario che da qui avanti ogni Nazione sappia che la forza brutale non vince il diritto dei popoli e non può soffocare nel sangue l'amore della bella libertà.

SEMPLICELLI: Benissimo! Ma per arrivare a questo ci vorranno ancora degli anni.

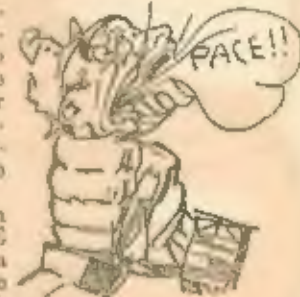
RAGIONANTI: E chi l'ha detto? Ci vorrà meno di quanto si crede, invece; siamo già a buon punto. Vedi? ora che dal Piave in poi ne buscano, parlano di pace — con l'intenzione di imbrogliarci, è vero — ma quando ne avranno buscata delle altre ne parleranno sul serio, e allora finalmente sentiranno, come cominciano a sentire, che per loro è finita, diventeranno pacifisti davvero. E allora potremo trattare onestamente con loro.

L'importante è di non fare il fesso sul più bello. E per non fare il fesso bisogna seguitare a picchiare sempre più sodo, senza neanche rispondere ai loro falsi allettamenti.

E' una razza fatta così: non capisce la ragione che se è accompagnata dalle legnate. Gli americani l'hanno compreso meglio di tutti. Guarda qui questo sonatore cosa dice: leggi: «Ooh Kaiser e con Carlo che hanno voluto e sostenuto la guerra, con i loro generali e ministri che l'hanno resa selvaggia e così lunga, non vogliamo trattare. Quando il popolo tedesco sarà convinto di avere sbagliato e se ne pentirà e si dichiarerà vinto e pronto a riparare i suoi torti e ad entrare lealmente nella società delle Nazioni civili, tratteremo con lui. Fino a quel giorno continueremo a batterci e menaremo sempre più forte».

Ecco, ingenuo Semplicelli, come parlano gli uomini. Non ti pare che sia il solo linguaggio degno di gente per bene e che ha ragione?

SEMPLICELLI: Beh! E allora tiremmo innanz.....



COME SI RAGIONA IN GERMANIA.



HINDENBURG: Chi corre di più?

IL POPOLO TEDESCO: I nostri. Sono i primi.

HINDENBURG: E i primi non sono sempre stati i vinti?

IL POPOLO TEDESCO: Ma certo.

HINDENBURG: E' chiaro dunque che i vincitori siamo noi.

DIALOGHI INFERNALI.



SATANA: Come va, Belzebù, che hai lasciato il quartier generale germanico e sei ritornato all'inferno con quel tuo atteggiamento riservato di funzionario?

BELEZBÙ: Che vuoi che ti dica? I Tedeschi cominciano a farmi schifo. Sono troppo stupidi. Gli Austriaci ancora peggio.

SATANA: A proposito di Austriaci, sei stato tu a consigliar loro la proposta di pace?

BELEZBÙ: Se tu non fossi un vecchio diavolo rammolito, benemerito e pensionato, ti spelterei in paradiso. Come ti salta in mente di accusarmi di una simile stupidaggine! Io non mi espongo a rischiare i torsi di cuore gittati dall'Intesa!

SATANA: Allora sarà stato Lucifero?

BELEZBÙ: Anche Lucifero è troppo intelligente. Del resto nessuno di noi merita di essere accusato di una cosa simile. Nonostante tutte le difficoltà burocratiche, abbiamo mantenuto in piedi questa impresa grandiosa che è l'inferno per più di sei mila anni, abbiamo lottato contro tutte le virtù degli uomini; come puoi crederci capaci di proporre cose tanto stupide da farci ridere in faccia?

SATANA: Eppure non tutte le imprese sono andate bene. Le nostre due alleate l'Austria e la Germania incominciano a sgretolarsi. L'Intesa vince e la sua vittoria è per me un colpo di maglio.

BELEZBÙ: Che cosa posso risponderti? Quando la Germania sarà vinta cercheremo altri alleati. Del resto se lo merita. Figurati che il Kaiser ha avuto il coraggio di dire che rappresentava il bene. Io naturalmente mi sono affezionato e l'ho abbandonato. Perché, vedi, in fondo, caro Satana, noi siamo troppo onesti per stare con quei porci. Io ho consigliato al Kaiser di usare i gas asfissianti, di mozzare le mani ai bambini del Belgio, di bombardare le città indifese, di silurare le navi ospedali, ma non avrei mai osato di consigliargli di proclamarsi rappresentante del bene. Ti assicuro che è una cosa disgustosa!

SATANA: Vedere Belzebù scandalizzato è una cosa che capita di rado.

BELEZBÙ: Infatti per scandalizzare me ce ne vuole...

SATANA: Volevo chiederti, Belzebù, quando al quartier generale del Kaiser incontravi il vecchio Iddio come ti regolavi?



BELEZBÙ: Come sei ingenuo, vecchio Satana! Non sai chi era il vecchio Dio del Kaiser?

SATANA: Proprio no!

BELEZBÙ: Ero io, mascherato per l'occasione! Ti credevo più furbo: anzi ero sicuro che l'avresti indovinato, come lo ha indovinato l'Intesa. Sai, burlare l'Intesa non è una cosa facile, nemmeno per un vecchio diavolo che ha sessanta secoli di servizio.

SATANA: Scusa, caro Belzebù, debbo interrompere il colloquio. Vi sono milioni di tedeschi che urlano alle porte e bisogna collocarli in qualche luogo. Veramente l'inferno diventa troppo piccolo.

LUCIFERO (entrando di corsa): Su via, Satana, Belzebù, accorrete! accorrete!! Nientomano corriamo il rischio di non poter più far bruciare i dannati e riscaldare l'olio dei laghi bollenti. Quel Francesco Giuseppe ha fatto tagliare tutte le foreste infernali per farne delle forche!!!

Alpha.



CACCIA AI MERLI



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno del soldato Gruber.
IL KAISER A CARLINO: Tu, tendi la rete della pace, e se ci cascano ci terremo tutto questo ben di Dio.
Sarà sempre un buon affare.

ULTIME RISORSE

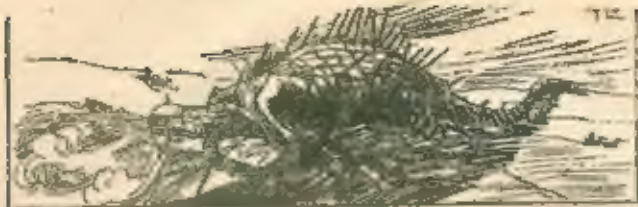


Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno del sergente CANEVARI.

— Sento rumore di Alleati che avanzano: Se cominciassimo a fare i pacifisti?

IL MOSTRO



C'era una volta...
e c'è ancora, un mostro
di fuori tutto ferro — e dentro aveva due cuori
uno di pietra, l'altro della jena.
Un giorno (son quattro anni) — ruppe la catena.
Tutto il mondo fu nella disperazione.
Uccideva, violentava — le vergini, le mogli
e le quadri e poi tagliava le mani ai bambini
perché diventati grandi — non potessero lavorare.
Distruggeva le chiese — rubava tutto dappertutto,
dove arrivava.
Faceva del male per il male e poi ghignava.
Nelle città dove entrava — bruciava le case
rompeva ogni cosa e poi soffiava una bava
da far morire, velenosa, per assuefare
anche le piccole erbe innocenti.
Finalmente, a furia di coraggio,
vincendo mille stenti,



Si messo un laccio — al collo della bestiacca.
Questa infuriosità — prima cercò di strapparla:
Puntò le unghie — minacciò coi denti
cercò ad oriente ed occidente
con grandi strappi — di levarsi d'impaccio.
Ma come sempre accade — il giusto ha ragione
e il nodo si stringe — intorno al collo del birbone.
Quando il mostro s'accorse — di essere quasi strozzato
vinto e senza risorse — propose di ragionare,
e sogghignando
disse a quelli che aveva — da quattro anni martoriati
« Vogliamoci bene, facciamo la pace »
« Io l'engo quello che ha rubato »
« Di quelli che ho ammazzato non parlatene più »



« Voi mi date per sopramercato »
« Qualche cosa in compenso di quel che vi ho rovinato »
« Io resteremo pari e palla e buoni amici ».
Ma un fante italiano — che teneva la corda del laccio
Con un Inglese un Francese ed un Americano
Rispose per tutti — dando un altro strappo.
Mostro birbone e farabutto,
Da quattro anni ci fai soffrire
E fai del male dappertutto,
Hai distrutto mezzo mondo e seminato il pianto ed il lutto.
Adesso che ti teniamo pel collo — ti dico che vogliamo
Strapparti le unghie e i denti — metterli dentro un cuore umano
In modo che tu più non sia — una bestiacca pericolosa.
La pace è una bella cosa,
Ma sappiamo che se ti lasciamo andare
Presto ricominci da capo.
Abbi dunque ancora — un po' di pazienza:
Appena avremo finito
Di levarli il cuor di pietra e quello della jena
Faremo la pace,
Tenendoli però sempre d'occhio ed un poco alla catena.

LANDA



"La lettera del fante."

Rosina mia,

Da sei giorni sono tornato in linea, che, figlio d'un cane, era quella d'Hindenburg.

Corpo di laccio, me n'è capitata una bellina, anzi per essere più esalti, due me ne son capitate, una meglio dell'altra.

Dunque stammi a sentire: avevo finito da poco di leggere la tua lettera e ancora l'ultima quartina della tua nuova superba canzone mi rimaneva all'orecchio, quando il mio tenente mi s'avvicinò e mi disse: « Archibaldo, state all'altezza del vostro passato! Fra poco si avanza ».

Io, Rosina mia, ho cavato fuori il tuo ritratto, e, perché vergognarsene? ci ho versato sopra una lacrima; ma da questa m'è venuto tanto coraggio, che se Modestino non mi tiene, avanzo da me solo.

Basta: preparaci di sopra, preparaci di sotto, eccoci tutti pronti per lo sbalzo.

Il tenente dice: « Attenzione; prima di saltar fuori della trincea, si eseguisce un fuoco a romando ». E subito dopo: « Puntate! » Non ha finito di pronunciare il comando stesso che si odono grida selvagge nella trincea nemica, e poi comincia un fuggi fuggi generale. Naturalmente noi facciamo il nostro sbalzo e, nella trincea nemica troviamo a caso un tedesco che, ferito ad una gamba, cade in nostre mani.

Domandiamo a lui il perché della fuga degli altri, ma questi tremante a terrorizzato domanda: « Dov'è? dov'è? »

— Ma chi?

— Fochi!

— Cosa c'entra?

— Sì, sì, l'avete strillato voi altri dalla vostra trincea prima di fare lo sbalzo!

Ma i capitò, Rosina? Basta dire « fochi » anche col « minuscolo », perché l'ombra del maresciallo di Francia valga a far scappare i nemici.

« Viv Foch! »

Siccome poi questi signori tedeschi hanno pensato che con un altro po' di queste cose, c'è caso di arrivare a far delle esercitazioni podistiche anche in Germania, allora hanno immaginato un altro ginocchio, ed hanno cavato fuori un'altra trovata.

Senti.

Ci si stava, dunque, aggiustando nelle nostre nuove linee, allorché Modestino mi fa:

— Archibaldo, i tedeschi hanno cavato fuori dalla trincea un uccello!

— Caspita! — faccio io — vediamo.

— E' un piccione.

— Ah, ho capito, è un colombo viaggiatore.

— To' gli legano un cartello.

— « Pace » c'è scritto; la colomba della pace!!!

Da tutta la nostra trincea s'è levato un coro furibondo: « Battoni, impostori, ipocriti » e poi a destra nostra altre voci: « coscienza » che sarebbe come da noi porci, e sulla nostra sinistra: « clown » che sarebbe come i pagliacci nostri ecc. ecc. Tanto che quella povera bestia ha avuto paura e ha volato verso di noi, ma Modestino, furbo, tirandogli una schioppettata, e ammazzando il piccione: — male faceste — ha esclamato — tedeschi fessi a sciupare un piccione così, con quelle fame che avete!

E ier sera ce lo siamo mangiato di gusto, bevendo un bicchiere alla salute tua, e quella di tutti gli alleati e alla venuta della pace vera, quella che vogliamo noi; pace di libertà e non di schiavitù.

Piglia la chitarra, Rosina, strappa un accordo magari in sol maggiore intanto che io grido: « Viv l'Alleanza »! e ti ci laccio sopra.

ARCHIBALDO DELLA DAGA

Fante quasi ardito
ex piantone, ecc. ecc.



LA PAGINA DEL SOLDATO



— La pace? Ripassa più tardi.



CARLO: Ho appena lanciato in aria i miei palloncini, che subito trovo un americano che mi taglia il filo.



IL TDESCO: Poilu... Camarad... Basta... Pace...!
IL FRANCESE: Boche... No! Avanti! Sino alla fine. ti conosco a la pace te la darò io fra poco.

Esempi di Pace Tedesca

La Gran Russia è quella cosa
Dal tedesco colpestata
Per la pace già firmata
In un'ora d'illusione.

E' Lenin quell'altra cosa
Che, per pace, fe' l'agnello
Ma il tedesco poi bel bello
Fe' la parte del leon!

Bolscevico è quella cosa
Di gran moda in tutta Russia;
Fa la pace con la Prussia
Che lo batte e lo derub!!

Leninista è quella cosa
Che di pace sol ragiona.
La Germania lo battona
E lo lascia senza pan!!

Pace russa è quella cosa
Molto peggio della guerra,
E' un mostraccio che ti afferra,
Strazia, affama, e fa un massacr.

Cap. Magg. Misan-Saja.



— Hai visto? I nemici vogliono la pace.
— Ebbene, gliela daremo; ma quella eterna.



L'America non accetta discussioni
con l'ancella Austria.

(Dal giornale).

L'amore di Guglielmo per la Pace

Pace, o mia bella Pace, permetti una parola?
Da quando ti conobbi, amai sempre te sola
E t'amo ancora adesso che il cuore esulcerato
Prova l'angoscia crudele di un funesto passato.
Vieni al mio sen, ti voglio, e allor sarò giulivo,
Ma senza quel fatidico ramoscello d'olivo.
Ti voglio, o bella Pace, purchè tutti i nemici
Al mio poter s'inchinino, ligi se son felici.
Ti voglio per me solo, per vivere giocando,
Dopo aver con le mie stragi arrossato il mondo.
Dopo aver tutto infranto con l'aiuto di Dio,
Resteremo sulla terra soltanto tu ed io,
Purchè mi lascin fare quel che mi pare e piace,
Ti voglio e ti desidero, Pace, mia bella Pace.

Caporale Daponti Luigi.

MEMENTO

Pensi al tuo fiore, e tu che desolata
Attendi a casa con febbrile ardore?
Non può tornare il tuo figliuolo, o amata,
Se pria non è scacciato l'invasore.

Brama anche lui di rivedere al tuo tetto
A riprovar le gioie che ha provato;
Ma vuole ritornar col cuore netto
In quel modo che l'hai generato.

Quassù nella trincea fra la mitraglia
Cantano i figli tutti a voce piena,
Come se non ci fosse la battaglia.

Non pianger dunque tu; verrà la pace,
Non quella già della tedesca jena,
Ma la nostra ch'è sol giusta e verace.

Soldato Interlandi.

SOLITI STRATAGEMMI



— Ho già dimostrato al nemico come sanno
fuggire i miei soldati. Lancia tu ora ai
governi nemici una proposta confidenziale
di trattative di pace.

L'OFFENSIVA DELLA PACE.



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna - Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

